A no XXXIII — N. 156 UDINE Domenica 6 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessanti memorie sul Friuli ed i Friulani nel 1859.

Un gruppo di friulani alla battaglia di S. Martino

Un morto.

Curioso dialogo alla vigilia.

Caro Del Bianco,

Fra i volontarii che fecero la Campagna del 1859 contro gli Austriaci inscrivi anche i nomi dei friulani De Colle Federico di Udine, De Stefano Gaetano di Udine, Ballico Luigi di Udine, Zanuttini Cromazio di Mortegliano, Miani Pietro di Udine.

Altri, te ne potranno certamente ricordare altri ancora: io ti mando quei pochi di cui mi sovvengo.

Fra gli aneddoti, poi, ti narrerò questo.

Era la vigilia della Battaglia di S. Martino.

Presso un Vivandiere bevevano un bicchiere di vino alcuni friulani. Fra questi quel Luigi De Paolis di Zompicchia presso Codroipo che all'indomani piombo austriaco uccise sul campo della storica e decisiva battaglia.

Alcuni volontarii ricordavano scherzando, le frasi di qualche vecchio istruttore Piemontese, altrettanto bravo quanto rude e diffidente. E a quei ricordi, chi rideva, chi si stizziva, però superficialmente.

Il De Paolis, mazziniano ardente e, per la sua età superiore agli altri di qualche anno, Papà di tutti, li esortava alla calma, alla tolleranza di tutto, in nome di quella Italia per cui offrivano la loro esistenza.

Era un Apostolo della Patria, della Libertà. Tutto sacrificava ad esse, cominciando dalla vita.

Ad un tratto, il buon Alfonso Morgante di Tarcento, che fu poi dei Mille, per provocare una risposta sagace dal De Paolis, gli disse:

— Ma tu, caro Luigi, tollereresti anche... non so che cosa — aggiunse, come volendo accennare ad una estrema offesa.

— Ah! — rispose il De Paolis colla sua bonomia e col sentimento più puro di amor patrio. — Sicuro, tutto si deve ora sopportare, perchè lo facciamo per l'Italia.

— Eh! ma allora — insistette il Morgante, con altrettanta bonomia, e ridendo, — *allore, Vigi, tu tu ses un Sant.*

All'indomani, il povero De Paolis, valorosamente combattendo, si ebbe prima una fucilata alla mano destra, poi una alla testa, e morì sul campo, irrorando del suo sangue il terreno dove sorgeva l'Italia da lui tanto sospirata.

Che la gioventù Friulana ricordi questo povero contadinello, fattosi Eroe per la Patria!

I pordenonesi che parteciparono alle campagne 1859-60.

Egregio Direttore,

Di una santa idea s'inspirò codesto rispettabile periodico, — invitando i vecchi patrioti a farsi vivi, — per dire quanto può giovare all'incremento di quelle sublimi aspirazioni, atte ad elevare a forti ideali quegli animi non ancora maturi della presente generazione, — (tanto più in questi momenti di nervose aspirazioni bellicose) — del come la madre Patria attenda da essi nel momento supremo il loro volontario intervento, — seguendo per tal modo quei prodi della trascorsa generazione, che nel supremo istante seppero il tutto obliare, correndo imperterriti a pugnare contro il detestabile oppressore.

Che se le gloriose schiere del 1848 aprirono il varco al risorgimento Nazionale, quelle del 1859-60 ci diedero l'agognata libertà. Il nostro Pordenone offerse pur esso alla Patria i propri figli, ed eccole in appresso i nomi di coloro che pugnarono

nel 1859-60.

Artico Pietro, Antonini Romualdo, Bertossi G. Batta, Battiston Giovanni, Bertossi Leopoldo, Brusadin Tomaso, Borean Francesco, Barbaro Marco, Baldissera Giacomo, Bornanzin Luigi, Bertossi D. Antonio, Candotti Antonio, Civran Domenico, Civran Agostino, Crovato Giovanni, De Marchi Pietro, De Marchi Agostino, Del Cont Luigi, Del Cont Giovanni, Delle Vedove Davide, Ellero dott. Enea, Endrigo Giovanni, Endrigo Luigi, Falomo Gaetano, Ferro Germanico, Fantuzzi Antonio, Gallo Luigi, Gallo Antonio, Giani Francesco, Hoffer Luigi, Hoffer Gio. Batta, Lagomanzini Antonio e Gaetano, Montereale co. Giacomo, Martinis Domenico, Marini Pietro, Maddalena Giovanni ed Antonio fratelli, fratelli Monti D. Gustavo e Giacomo, Picli Bortolo, Polese Antonio farmacista, altro Polese Antonio, Richieri co. Pompeo, Rosa Marco, Rosa Eugenio, Rosso Alessandro, fratelli Salsilli Ferdinando, Giuseppe, Andrea ed Antonio, Scaramuzza Luigi, Sumera Bortolo, Vicenzotti Sebastiano, Valerio G. Batta, Visentini Leopoldo, Zuletti Eugenio.

Pordenone 3 giugno.

Il reduce
G. S

* *

Altri nomi di friulani emigrati nel 1859.

Sella di Rivignano, 3 Giugno

Doverosamente mi pregio indicare i seguenti friulani di mia conoscenza emigranti nel 1859 per le guerre della Patria, non compresi nell'elenco ieri pubblicato nel di Lei giornale:

Burco Sante, Carli Ernesto, Del Fabro Enrico, Feruglio Giuseppe, Podrecca Guido, Rossi Angelo-Augusto, Scrosoppi G. B. (1) e Vianelli Luigi, Stefani....., Colautti Giuseppe.

Ossequi dev.
F. Romanelli

* *

Tarcento, 2 Giugno

Nell'elenco dei valorosi nostri del 59 si è dimenticato *Vincenzo Paronitti* di Ronchi di Monfalcone, morto Direttore delle Tecniche in Udine, e *Tolazzi Francesco* prode tra prodi, ferito a S. Martino, comandante il 2.o Batt.e Bersaglieri a Vezza dopo la morte del Castellini e Tenente colonnello a Mentana.

L. Perissutti

(1) Dello Scrosoppi ci si dice che emigrò solo più tardi e prese parte alla campagna del 1866.

Chi favoriva l'emigrazione.

I comitati patriottici.

In una delle vetrine centrali del Museo del Risorgimento nel nostro Castello sono conservati tre «timbri» che risalgono al 1859. Sono di forma ovale.

Uno è del **Comitato d'azione del Friuli:** la leggenda è divisa in tre righe: superiormente, seguendo la curva dell'ovale, stanno le parole: **Comitato d'azione:** sotto di esse, due spade incrociate; fra le due spade, nell'apertura inferiore dell'incrociamento il **del;** e sotto di questa, seguendo l'arco inferiore dell'ovale, la parola **Friuli.**

Il secondo porta la scritta: **Emigrazione politica Udine:** le prime due parole in alto; poi due spade in senso obbliquo, punta contro punta; sotto, la parola *Udine.* — Si timbravano le carte di riconoscimento per gli emigranti, che si sottraevano o al servizio militare od a qualche processo politico o che lasciavano la lor terra, la loro famiglia, per accorrere a servir la Patria.

Il terzo porta questa leggenda: **Comitato Nazionale — Udine — Sezione di....** — in tre righe, senza nessun emblema.

Quattro ritratti.

Nella sala del Museo, dove sono raccolte specialmente le memorie patriottiche che vanno dal 1850 al 1861, fra parecchie cose curiose e rare — proclami, quadri dell'epoca, medaglioni, caricature, palle di fucile raccolte a Solferino ed a S. Martino, sciabole, effetti militari ecc. — vedemmo i ritratti di quattro concittadini, ora scomparsi: del cav. Giov. Maria Cantoni, che fu nel 1859 fra i combattenti alla Madonna della Scoperta, presso S. Martino, e poi nel 1866 con Giuseppe Garibaldi nel Trentino; di G. B. Arrigoni e del Pittini, che furono fregiati di medaglia dopo la campagna del 1859; di Luigi Riva di Palazzolo dello Stella ma domiciliatosi poi a Udine, il quale prese parte alla battaglia di S. Martino come milite nel 4.o reggimento cavalleria Genova e «non posò l'arme» finchè i destini della Patria non furono compiuti, poichè fu dei Mille e al grido di «Roma o Morte!» seguì Garibaldi nel fiero tentativo che Aspromonte dolorosamente fermò; e poi lo videro ancora le insanguinate balze del Trentino e Mentana dolorosa.

Quanto pertinace amore e valore!...

Spigolature.

Nei «Ricordi militari del Friuli» raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini, il 1859 non occupa molte pagine.

L'esercito austriaco.

Vi si accenna ai passaggi dei corpi d'esercito: «Sulla fine del 1858, l'esercito austriaco in Italia si componeva dei 5o 7o 8o corpi d'armata (17 brigate) colla relativa dotazione di cavalleria ed artiglieria. Ai primi di gennaio venne da Vienna il 3o; e tra febbraio e maggio gli altri 1o 2o 9o 11o — il 6o rimase in Tirolo.

«Il Friuli potè assistere a codesto colossale movimento di truppa e di materiale, *come potè guardare con orgoglio all'emigrazione della sua gioventù oltre il Ticino.*

«Gli austriaci del 1859 si presentavano come truppa bella in apparenza, buona nella sostanza; gli ufficiali erano animati da eccellente spirito militare, ed i soldati fidenti nei loro capi porgevano il consueto esempio di quella obbedienza cieca passiva, che sarà sempre la loro salvaguardia nei giorni della sventura.

«I soldati austriaci, come scrisse esattamente Rüstow, non sono sensitivi, non hanno l'entusiasmo eccitato dall'idea della gloria nazionale, ma essi sostituiscono a questo sentimento un attaccamento fortissimo alla dinastia degli Asburgo; alla gloria nazionale, la gloria dell'Imperatore.

«Fu questa ragione per cui nel 1848 l'Austria, rotta a brandelli, potè rialzarsi col raccogliersi nel campo di Radetzky; nè diversamente succederà mai, poichè essa costituì in questa guisa l'unità militare stretta, potente e non immaginaria; alimentata nel 1859 dalle rimembranze diligentemente coltivate delle campagne 1848-49.

«Quei battaglioni che sfilavano quasi masse inerti lungo la *stradalta;* quei drappelli che sporgevano dai carrozzoni della ferrovia col mirto sul *shakò,* guardando con occhio torvo e quasi stupido il paese che attraversavano, al grido di «*es lebe der Kaiser*» (Viva l'imperatore), si animavano rapidamente sul campo di battaglia; all'onda dei francesi e degli italiani opponevano le loro linee di granito; i vuoti non li spaventavano, morivano e vedevano morire senza scossa, senza sorpresa e quando la fortuna della guerra li obbligò a piegare, sollecitamente si ricomposero.

«L'autore di questo libro, ha veduto per due giorni interi (le feste delle Pentecoste del 1859) compiersi sull'ampia spianata fuori Portanuova di Verona, la ritirata e la raccolta dell'esercito austriaco dopo la battaglia di Magenta; e si ricorda ancora, come nulla, tranne le vesti sciupate, rivelasse la sconfitta; gli ordini erano stati mirabilmente conservati, ed in pochi giorni quell'esercito ricomposto e sicuro di sè, riprendeva infatti l'offensiva oltre il Mincio.

«Dopo Solferino, accade la stessa cosa: in cinque o sei giorni le fila si riordinarono, e nel 2 luglio il comando supremo austriaco, per dimostrar come l'esercito fosse ben lungi dalla prostrazione e dall'avvilimento, lo fece attraversare Verona, brigata per brigata, da porta San Zeno a Portanuova: la sfilata durò molte ore, e l'occhio imparziale potè scorgere come quelle truppe fossero in grado di accettare nuovamente la battaglia, massime coi rinforzi giunti allora dal Tirolo e dall'Isonzo...»

* *

E qui, sentiamo di ripetere l'augurio, già espresso altre volte dal nostro collaboratore militare signor Ferrante: che l'esercito italiano possegga e mostri, all'occorrenza, eguale solidità; poichè solamente col non essere troppo impressionabile, con l'unire allo slancio l'istruzione e la disciplina più ferma, potrà, nel giorno della lotta, aspirare alla vittoria, od attenuare almeno le conseguenze di quegli insucessi che il destino riserba talvolta agli eserciti più vecchi ed agguerriti.

Si potrà sperarlo?

Certo è che l'esercito austriaco è sempre eguale. Si scatenano, nell'aula parlamentare di Vienna gli odii nazionali e religiosi più furenti che altrove; e gli stessi odii spesso tingono di sanguigno talora Praga, talora Bruna e perfino Vienna: ma l'esercito è compatto, fermo, incrollabile nella sua disciplina automatica: è l'esercito che Giusti vide nel Sant'Ambrogio di Milano, l'esercito che andò ammassandosi là nella Bosnia ed Erzegovina, mentre il tuono rumoreggiava minaccioso da ogni punto dell'orizzonte europeo: centocinquantamila uomini passarono per Trieste, «richiamati» allor allora dalle loro case, dalle loro occupazioni: erano tutti completamente equipaggiati: non un bottone mancava alla loro divisa, come avrebbe detto un ministro della guerra francese; e a Trieste s'imbarcarono senza quasi che la città si accorgesse, tanto vi passarono rigidi, silenziosi, «disciplinati»...

Eppure, le due «Provincie annesse» ricordavano lotte lunghe, faticose, penose, sanguinose, di solo trent'anni prima; e se oggi era la sicurezza d'una vittoria finale, vi era anche la visione di patimenti, di assalti proditori, d'imboscate, di un grande spargimento di sangue...

La «impressionabilità italiana» avrebbe spinto le nostre popolazioni a gridare, a dimostrare, a divellere i binari delle ferrovie per impedir le partenze!

Il Friuli sperava, nel 1859 prossima la liberazione!

Nei volumi dell'avv. D'Agostini, troviamo questo accenno a un fatto che ci sembra meritevole di essere più estesamente narrato e... comprovato:

«Durante la campagna del 1859, «i francesi intrapresero alcune ri«cognizioni alle foci del Tagliamen«to, in ispecie per vedere se quelle «località si fossero prestate ad uno «sbarco di truppe e ad un accam«pamento di un corpo nume«roso; e questa mossa aveva fatto «sperare prossima liberazione an«che in Friuli.»

* *

Il fatto dà facile motivo a qualche considerazione.

Nel 1859, l'amarissimo mare Adriatico, sul quale — come dicemmo — ora non può navigare neppur la Nave del D'Annunzio; permetteva il passaggio di navi francesi o piemontesi; e ciò, quantunque tutte le spiaggie orientali e occidentali, fossero in mano dei nemici o dei loro alleati. Oggi, fatte libere e assolutamente *nostre,* le spiaggie dell'occidente, da Porto Buso all'estremo capo delle Calabrie, ci sarebbe altrettanto facile libertà di movimento per le Navi nostre in ricognizione?..

Persona che ha viaggiato anche in questi ultimi giorni sull'amarissimo mare, ci dice che s'incontrano frequenti navi da guerra austriache, le quali fanno continue evoluzioni ed esercitano i cannonieri di marina al tiro a bersaglio mobile; ci dice che questo avviene anche molto addentro nel mare, mentre di navi italiane non se ne vedono e men che meno se ne trovano ad esercitarsi. E l'arsenale di Pola sarà notevolmente aumentato; e fu creato un porto militare a Monfalcone e le ferrovie con lo sbocco sull'Adriatico vanno aumentando e si associano ad esse i canali interni...

Da noi, per esempio, sono decenni che si parla di navigazione interna — per la quale Porto Lignano sarebbe unito internamente alle Lagune di Venezia, al Polesine, alla Lombardia... Ma quando i fatti?..

E non vogliamo continuare.

La nuova progettata via da Tolmezzo al ponte di Arta e la fermata di Caneva.

I lettori di questo giornale sono già a cognizione dell'idea sorta di aprire una strada per il Canale di San Pietro che da Tolmezzo metta al ponte di Arta lungo la sinistra del But, idea che venne accolta favorevolmente dalla generalità delle popolazioni di questa vallata, le quali aspirano a creare una via di comunicazione diretta breve, comoda e sicura con le maggiori arterie stradali lungo la valle del Tagliamento.

Tale idea ha trovato specialmente favore nel Comune di Paularo, il quale con nuova opera, risentirebbe un notevolissimo vantaggio, poichè evitando un lungo e vizioso giro per attraversare il But allo sbocco del Chiarsò sino a Formeaso abbrevierebbe di 4 km. la distanza che lo separa da Tolmezzo; e tale idea ha trovato speciale favore anche in Comune di Arta, che si estende in parte sulla valle del But ed in parte su quella del Chiarsò e che conta importanti stabilimenti Balneari di cura climatica. Nel comune di Tolmezzo, di cui una parte è ora priva di comunicazioni colle arterie maggiori e con il capoluogo, non meno che in quest'ultimo che della nuova opera può ripromettersi sensibili vantaggi, questa idea trova un favore illimitato.

E' stato riconosciuto, ed è facile ad ognuno persuadersene, come non altrimenti che mediante questa nuova strada si potrà stabilire una trazione meccanica e facilitare così il traffico nella vallata, traffico che ha importanza grandissima sia per quanto riguarda l'esportazione della produzione locale, sia per quanto riguarda l'importazione dei generi di consumo che qui mancano o difettano, rendendolo rapido ed economico ed agevolando eziando il movimento dei forestieri che è già iniziato e che interessa di conservare e di coltivare maggiormente.

Oltre a secondare, quindi, qualche interesse particolare, la nuova strada torna di grande utilità a tutta la vallata del But, accorciando la distanza che separa ogni comune dalla via nazionale, dalla ferrovia e del Capoluogo circondariale, offrendo una sede viabile conveniente ed adatta a prestarsi a quei migliori mezzi di trasporto che in parte stanno adottandosi ed in parte potranno adottarsi in avvenire, e concorrendo così in misura notevole ed in modo efficace all'economia della Regione.

Nonpertanto, se non contrarii, certo assai tiepidi si mostrano taluni per questa nuova opera, intravvedendovi difficoltà gravi per la sua buona riuscità, di cui dubitano assai, per modo da determinare in qualche ambiente una corrente contraria od almeno poco favorevole all'idea, che merita invece propugnata con ogni favore.

Queste difficoltà, segnalate specialmente di ordine finanziario, non sono tali però da giustificare menomamente i dubbi stati sollevati e le contrarietà manifestatesi, poichè grazie alle favorevoli condizioni dello sviluppo assegnabile alla nuova strada, il costo dei lavori non sarà così elevato come si vuol far credere; in oltre trattandosi di nuova opera contemplata dalla recenti leggi in meteria di comunicazioni, la spesa va ripartita fra gli enti maggiori e quelli minori in modo da riescire proporzionale ai rispettivi interessi ed adeguata alla potenzialità di ciascuno di essi e sopportabile quindi da tutti.

Esse difficoltà, poi, meritano valutate in rapporto a quelle che si presentano per una radicale sistemazione della strada percorrente la destra del But da Caneva al ponte di Arta.

Sono note le condizioni svantaggiose nelle quali essa si svolge e per le quali poco si presta a miglioramenti atti a renderla adatta ai sempre crescenti e nuovi bisogni ed è pur noto come qualsiasi opera intesa a questo scopo importerebbe un dispendio rilevante che, sotto i riguardi della spesa, l'apertura della nuova strada e la sistemazione della vecchia vengono a trovarsi in condizioni poco differenti.

A prescindere da altre considerazioni, è a ritenersi che a parità di spesa sia in ogni caso preferibile l'apertura di una arteria stradale nuova, alla sistemazione di una vecchia; se si considera, poi, che la nuova strada, oltre che offrire maggiori vantaggi agli utenti di quella attuale, provvede anche al bisogno di coloro che ne sono privi o possono fruirne solo in misura esigua, la preferenza si impone per ragioni di equità che basta appena accennare; infine, se si considera

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Campagna bacologica.

La campagna bacologica procede ottimamente. I bacolini hanno generalmente superata la quarta muta e stanno per salire al bosco. Non vi è nessuna ricerca di foglia, perchè questa è abbondantissima, quantunque la quantità di seme messo in incubazione sia presso a poco eguale a quella dell'anno scorso. Tutto fa sperare in un soddisfacentissimo raccolto di bozzoli.

Non si parla ancora di prezzi. Sembra però che i medesimi abbiano ad aggirarsi sulle L. 3.50.

Tolmezzo

— L'apatia dell'unione agenti

Dopo la partenza del Presidente sig Pozzi più nulla s'è fatto della nostra Unione esercenti, come non esistesse; e sì che la sezione di Tolmezzo è forte, ed è una delle più numerose della provincia; e che neppure mancano, nel suo seno i buoni elementi per conservarla tale e darle quell'impulso che è necessario ad una associazione che ha per iscopo il miglioramento morale e materiale dei soci. Ben disse un consigliere, in occasione della cena d'addio al cessato Presidente: «essere necessario riempire quel vuoto da una persona altrettanto capace di mantenere vivo il sentimento di fraterna colleganza che sprona ad operare pel raggiungimento delle nostre comuni aspirazioni.» Suvvia si dia nuova vita a questa sezione, la si faccia risorgere! Al benemerito segretario sig. Tonon ed al consiglio, il compito. (*Un esercente*)

— Per la rosta di Illegio.

Per Domenica 13 corr. questa Cooperativa di Lavoro ha indetta la festa per la posa della pietra per la costruzione della rosta di Illegio. Il programma della festa, sarà pubblicato fra pochi giorni.

In tale ricorrenza restano invitate alla cerimonia tutte le Società Operaie della Carnia, le Cooperative di Consumo e Lavoro, la Società Operaia di Udine, la Federazione Friulana delle Cooperative, nonchè la sezione di Udine della Società Umanitaria.

Povoletto

La bilancia della latteria e le malignità dei maligni.

Tutti sanno che, adoperando un oggetto quotidianamente e per molti anni consecutivi, esso perde del proprio peso; questo quindi successe anche nella bilancia adoperata per la pesatura del latte ai singoli fornitori nella latteria di Povoletto. Dopo nove anni, detta bilancia aveva finito col subire una diminuzione di peso di 200 grammi, cosa che certamente non desterà nessuna meraviglia se si pensa, come dissi, al lungo uso.

Appena però scoperto l'errore, vi fu posto riparo; e la bilancia ha di nuovo il suo peso giusto.

Tutto questo non è ozioso dire, perchè i maligni (e ce ne son dappertutto) e gli invidiosi del buon andamento della nostra latteria, di quel difetto avevano fatto argomento per soffiare certe insinuazioni, che vi lascio immaginare.

Ho parlato col presidente, signor Antonio Degano, ed egli mi rispose: — La nostra latteria va benissimo. Da sedici mesi soltanto è diretta dal distinto ed onestissimo giovine Armando Delendi, assai noto nel campo del Caseificio moderno italiano per la sua rara competenza tecnico-pratica. Egli, con un lavoro razionale, ha saputo ottenere prodotti perfezionati e che sempre incontrarono tutto il favore del commercio. Questo posso risponderle. Quanto alle chiacchiere, bisogna pur lasciar dire!...

che la nuova strada può corrispondere ai migliori requisiti tecnici ed economici, mentre, anche con una razionale sistemazione, la vecchia non potrà mai corrispondervi che parzialmente, la preferenza si impone anche per ragioni di economia.

Ora, nel mentre un problema di così alta e vitale importanza attende uno studio diligente e richiede l'unione di tutte le forze per la migliore sua soluzione, nella valle del But si sta adoperandosi onde ottenere una fermata sulla ferrovia carnica in corrispondenza all'abitato di Caneva e ciò per abbreviare il percorso occorente a raggiungere la stazione di Tolmezzo. Per quanto possa soddisfare un comodo e costituire qualche vantaggio per gli abitanti della valle medesima, ciò non corrisponde per certo al loro vero bisogno, nè provvede a tutta la estensione di esso, men che meno, poi, concorre a risolvere il problema della viabilità interessante l'intero canale, la quale ha un'importanza ben superiore, quale è quella più sopra prospettata, per modo che l'oggetto merita studiato e curato con larghezza di concetti, avendo di mira tutti ed i maggiori bisogni a cui va provveduto per conseguire la massima somma di benefici.

Sotto questo riguardo, la fermata in parola appare un ripiego inadeguato ai bisogni che attendono di venir soddisfatti e, sia pure per qualche tempo soltanto, può distrarre le menti dallo studio del maggiore problema e distogliere le forze necessarie alla sua soluzione.

I comuni della Val del But e e d'Incarojo mostrerebbero quindi di intendere nel modo migliore i loro interessi se, in luogo di rendersi paghi di una fermata che arrecherà loro un vantaggio alquanto limitato, si consociassero per gli studi occorenti a dotare la vallata medesima di una arteria stradale corrispondente ai suoi bisogni e rispondente ai suoi interessi e della quale il tratto che da Tolmezzo mette al ponte di Arta ne costituisce la sezione principale, quella cioè nella quale vi concorrono tutti e per tutti i loro rapporti. *X.*

Sacile

La polemica non è finita...

On. Sig. Direttore,

La pappolata del Sig. Sindaco di Sacile non è tale da meritare che si continui una polemica. Sarebbe ad es. ridicolo che io prendessi sul serio l'accusa di gesuiteria (ipocrisia, voleva dire l'avv. Cristofoli) lanciatami dal momento che io ho fatto una affermazione categorica e senza quei sottintesi che sono invece ben noti all'avv. Cristofoli e di cui dirò poi. Ed egualmente ridicolo sarebbe preoccuparsi delle osservazioni dell'on. Sindaco relative a quel talun candidato al cambio della testa e che sarebbe il modesto sottoscritto. A chi volete dare ad intendere On. Avvocato, le vostre frottole? a me no di certo, che io so di non essere un babau nè tampoco un cospiratore e di poter dire a voi ed ai vostri amici: *coscienze inquiete, non turbate una coscienza tranquilla* e tenetevi i vostri incubi, le vostre fobie... e *rassegnatevi*. Non io certo cambierò quella testa che Dio mi ha data per mettermene una di vostro gradimento e che perciò stesso non potrebbe essere che... *una testa di legno.*

Io adunque non vi seguirò, on. avv. Cristofoli negli ingiusti attachi personali; ingiusti perchè nulla vi era di personale nella mia critica a voi fatta come sindaco.

Solo una cosa rileverò dalla vostra troppo parziale narrazione, e cioè la insinuazione che io sia caduto in contraddizione votando prima favorevolmente alla località San Odorico per poi ricorrere contro. Voi che avete le rose e le spine del potere e che ne tenete così strette le chiavi da non permettere neppure (e siete capo di quella maggioranza che «l'amico di Sacile» dipinge come il fior fiore della democrazia) che un consigliere comunale possa andare in Municipio, nelle ore di ufficio, a leggere a suo talento i verbali del Consiglio (vedi odierno mio ricorso al Prefetto della Provincia); Voi, dico, sapete benissimo che è appunto per la parola di quella egregia persona cui voi accennate e che era l'ex Pro-Sindaco De Martini, vostro amico, che fui tratto come lo furono l'avv. cav. Cavarzerani, deputato provinciale, e mio personale amico, nonchè il conte ing. Ezio Bellavitis, vostro cognato ed esso pure mio amico, a votare per S. Odorico; e sapete altresì (perchè ci eravate anche voi ed anzi, dietro mio invito, firmaste istanza per avere quella seduta straordinaria di Consiglio su cui ora volete fa mostra di sorvolare) che l'avv. Cavarzerani a nome anche di Selmi e Bellavitis ebbe a dichiarare formalmente di ritirare il voto dato precedentemente, convinti come eravamo tutti tre di non poterci fidare della Giunta allora in carica.

Voi sapete ancora che io non potevo, come membro della Commissione, non essere per il fondo Balliana in S. Odorico quando questo fondo non era in competizione che con l'altro di Orzalis da voi preferito (e quanto opportunamente lo si vede dalla vostra lettera), e che cessai di potrocinarlo allorchè venne proposta e studiata la località di S. Liberale, su cui tutti eravamo d'accordo finalmente e non c'era pericolo di vedervi estendere una separata relazione come avevate fatto prima per sostenere il fondo Orzalis contro il fondo Balliana, quello che oggi è detto comunemente di S. Odorico.

Voi sapete tutto questo, ma dite solo quello che vi accomoda per arrivare a conclusioni affatto gratuite.

— E' il sistema della casa, — voi potrete dirmi: ed in questo forse sono con Voi.

Ed io vi lascio e la casa ed il sistema. E vi lascio definitivamente, on. avv. anche quella rassegnazione di cui non io ma Voi avete bisogno per sopportare le ossessioni, gli incubi e le spine che mi pare vadano facendosi sempre più lunghe e pungenti.

A Lei, sig. Direttore, il mio ossequio dev.mo

D.r M. Selmi.

Aviano

— Consiglio Comunale.

5. Il nostro Consiglio approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1907 negli estremi proposti dai revisori rinviava il provvedimento per l'illuminazione elettrica, riservandosi di deliberare sul progetto che la Giunta municipale presenterà, sia per una derivazione di energia dalla centrale di Giais Società Cellina, sia sull'offerta della costituenda società avianese.

Approvava la spesa di L. 19241.82 liquidate per la costruzione dell'acquedotto di Marsure — Deliberava in prima lettura di sotenere la spesa di circa 45 mila lire per l'accasermamento di due squadroni di cavalleria in un fabbricato da costruirsi sul terreno comunale annesso all'edificio scolastico del Capolungo.

Confermò in seduta segreta di dare una gratificazione di L. 169.96 agli agenti della locale ricevitoria del dazio sugli utili e dell'esercizio daziario 1908.

Osoppo

Ricevemmo troppo tardi, e perciò dobbiamo rimandare a domani un comunicato del sig. Silvio Rossi di Osoppo.

Nimis

— Gamba fratturata.

5. — Ieri sera in borgo Valle transitavano su d'un carro trainato da un cavallo le figlie di Antonio Ceschia di qui. Ad un tratto un bambino di anni tre attraversando la strada per ricongiungersi ad altri bambini, precipitò sotto il carro. Una ruota gli passò sulla gamba destra fratturandogliela all'altezza della coscia. Esso è tal Giuseppe Comelli di Giuseppe.

Pordenone

— Pordenonese arrestato a Venezia.

Scrivono da Venezia:

Da qualche tempo si trovava a Venezia occupato in qualità di lavorante nella calzoleria di Osvaldo Costalunga in calle dei Fuseri tal Antonio da Ponte, d'anni 20, da Pordenone.

Egli era ricercato dal commissario distrettuale di Pordenone essendo stato spiccato contro di lui un mandato di cattura per scontare la condanna inflittagli da quel Tribunale.

L'altra sera le guardie della squadra mobile, lo trassero in arresto.

Treppo Grande

La morte di un prode

6— (per telef.) Ieri sera è morto nella grave età di 86 anni, l'agricoltore Mattia Lendero che nel 1848 fu tra i valorosi di Osoppo.

Il Lendero era insignito della medaglia di bronzo al valore militare e percepiva la pensione governativa.

Si preparano solenni funerali.

Da Portogruaro

Nomina della Giunta

Com'ebbi ad annunciarvi, ieri l'altro il nuovo consiglio si riunì per procedere alle nomine del Sindaco e della Giunta. Aprì la seduta il Comm. Prefettizio Ravot, pronunciando un bello ed elevato discorso. Per le sue benemerenze gli fu conferita la cittadinanza Portogruarese.

Si passò quindi alla votazione. A sindaco risultò eletto il cav. G. Dal Moro; a menbri effetivi della giunta Bertolini avv. Carlo, Valle co. Camillo, Antonio Del Pra, Fabroni Dott. Gerardo; a supplenti cav. Bertoia e Bruni.

Assai inopportuno ci parve il pistolotto di chiusa del cons. Frattina, giudicato tale anche dai suoi correligionari politici in nome dei quali egli diceva di parlare. Ci consta anzi che questi gliene chiederanno pubblica ragione.

LOTTO — Estr. del 5 giugno

VENEZIA	43	18	31	79	10
BARI	3	73	25	17	86
FIRENZE	89	88	8	55	74
MILANO	38	80	84	42	72
NAPOLI	23	70	42	1	24
PALERMO	30	28	18	23	48
ROMA	26	69	60	17	78
TORINO	70	62	52	41	8

Cronaca Cittadina

Le feste di oggi.

All' Istituto Uccellis.

Com'è sempre simpatico, il signorile ambiente del nostro Uccellis!... Quel cortile, sovratutto, con le quattro teorie di colonne massiccie eppure nell'insieme non prive di una severa eleganza, con la uniforme tinta giallognola de' muri resa più calda per il contrasto col verde cupo dei vecchi due cedri adeodora la galleria superiore, si armonizzano così gradevolmente che l'immagine ti resta impressa in modo indelebile nella memoria, e la rievochi anche dopo anni con senso di viva compiacenza.

Quella galleria superiore, poi, di fronte all'ingresso! dove tantisguardi tra impazienti e affettuosi rivolgonsi giù a cercare, fra gli entranti la mammina cara e le sorelle e i fratellini che ancor non si vedono ma che pure hanno promesso di venire... e il babbo...

Poichè mentre il pensiero nostro torna al passato, arrivano signore e signorine, e bimbi irrequieti e «uomini seri» a frotte; e laggiù vedesi qualche manina salutare e qualche volto leggiadro illuminarsi di un sorriso soave al ricambio del saluto e del sorriso qualcuno degli «uomini seri»; e, vere un lampo di gioioso affetto nello sguardo e un tremito delle labbra mormoranti con grande amore un caro nome...

* * *

Notiamo così come vien viene: R. Prefetto col segretario dott. Rizzi, assessore avv. Comelli presidente del Consiglio Direttivo, provveditore agli studi Battistella, signora Camilla Keckler-Pecile, dott. Pittoti, sig.a Bianchi direttrice della «Scuola e Famiglia», consigliere delegato cav. Nicolotti, presidente del R. Liceo prof. cav. Dabalà, prof. cav. Vincenzo Marchesi direttore, preside del R. Istituto Tecnico cav. Misani, avv. cav. Measso... e non proseguiamo: ci sarebbe da notare un grande numero di signore di leggiadrissime signorine, di notabilità.

* * *

Ma ecco uscire le allieve. Il saggio incomincia: sono evoluzioni, giuochi, esercizi di flessione... Come graziosi! Gli spettatori applaudono: ed è un plauso sentito. Poi, si entra nella vasta, non però bastante sala.

Le educande sono disposte sopra una gradinata addossata alla parete di fondo. Il «pubblico» — quel pubblico tanto caro alle giovanette premiande — siede e si stipa dove può.

E comincia il saggio musicale. Tutte le giovanette si fanno onore, benchè qualcuno dei numeri presenti non lievi difficoltà: ma esse le superano con tanta disinvoltura! Ciò che attesta in favore delle maestra signore Rubini, Comencini (pel canto) e del maestro Franz, che alla fascinatrice arte dei suoni le avviano.

Applaudito il coro: «Luce e Armonia», a due voci.

Vengono quattro pezzi per pianoforte eseguiti da allieve.

Sono tutte applaudite: la signorina Luigia Melocco che assieme alla maestra sig. Rubini suonò l'«Andante a quattro mani» del Loeschhorn e poi da sola il grazioso «Minuetto della 4.a sonatina per piano a due mani» dello Schmolt; le signorine Gemma e Francesca Sbisà, che interpretarono con vero intuito artistico l'«Allegretto per due pianoforti» (dalla sinfonia campestre) del Goldmark; le signorine Faustina Polo ed Elena Pollak, che diedero coloritura squisita alla *Polonaise* del Moszkowski.

«Stella Mattutina» del Barisco, la soave melodia, fu cantata (è per coro a tre voci) molto bene; così che il sentimento ond'essa è inspirata, le gentili esecutrici seppero trasfonderlo negli ascoltatori. E lo disse il lungo generale applauso.

Il discorso del prof. Marchesi.

«La prosperità, la potenza materiale e l'ascendente morale di un popolo» — così comincia il prof. Marchesi — «discendono non soltanto dal senno, dall'energia e dall'onestà di coloro che ne sono a capo, ma anche, e forse più, dal modo, col quale vengono educate le generazioni che successivamente avranno il compito di conservare e di accrescere l'eredità dei padri. Primo dovere di ogni governo e di ogni municipio è quello di curare l'educazione dei giovani e di preporre ad essi uomini intemerati e consci della santità e della dignità del loro ufficio.»

E, dopo aver osservato come in ogni tempo sia stata riconosciuta l'efficacia dell'educazione tanto che se ne valsero santi ed eretici, imperatori e papi, statisti pratici e idealisti; ed accennato a Giuliano l'Apostata e a Domenicani e Francescani e Gesuiti e infine a Giuseppe Mazzini «il precursore più prossimo e più diretto di quella laboriosa preparazione, ond'ebbe vita l'opinione nazionale e quindi la nostra rivoluzione», prosegue:

«Oggi forse più che in passato al Governo e ai Municipi spetta l'obbligo di curare con ogni diligenza l'educazione della gioventù, la quale nelle scuola deve apprendere il vero morale e scientifico, avvezzarsi a rispettare ogni credenza ed opinione, aprire l'animo alle manifestazioni del bello ritemparlo a forti propositi, infiammarsi all'amore dell'umanità e della patria ed imparare a ripetere con un senso di venerazione i nomi di quanti dell'una e dell'altra si resero benemeriti. Che se i giovani educati in tal modo si prepareranno nobilmente ad affrontare le battaglie della vita ed a rappresentare una parte importante nelle vicende del loro paese, le fanciulle sulle panche della scuola avranno quegli insegnamenti e quelle norme che daranno loro modo di divenire più tardi mogli oneste e pronte a sacrifici per la famiglia e madri emule degne delle antiche spartane e di quelle tante animose nostre connazionali, che, nei giorni del servaggio e dell'oppressione, seppero armare il braccio dei loro figli e spronarli ad opere forti ed egregie».

Ricorda i versi del Leopardi alla sorella Paolina «Donne da voi non poco la Patria aspetta...»: monito alto e solenne che dovrebbe costantemente essere vivo nelle menti delle nostre donne, «La Società diventa ogni dì più umana, e, direi quasi, casalinga e perciò, come abborre dal sangue e dalla violenza, così da una forza irresistibile è tratta verso quell'ardente altruismo che piacque tanto a Gesù e al poverello di Assisi. Quale e quanto ascendente possa pertanto esercitare su noi, uomini del secolo XX, la donna, cui Dio ispirò sentimenti delicati e gentili, non è chi non comprenda. La missione sua è oggi ben più importante che non fosse nei tempi passati, perchè la società è più atta a comprenderla e più disposta a lasciarsi commuovere dalla sua voce dolce e carezzevole e ad inchinarsi dinanzi a lei, che sempre incarnò in sè molte tra le più soavi e poetiche virtù umane».

Ma affinchè la donna corrisponda a tale missione e sia veramente l'angelo tutelare della Patria e della famiglia, è necessario che fino da bambina cominci a comprenderlo nella scuola. E tale intento cerca in quanto sà e può, l'Istituto Uccellis, vanto dell'intera Provincia, vanto della città che specialmente gli dedicò cure amorose. Onde appunto le varie riforme nei successivi anni studiate e apprestate nei suoi ordinamenti; riforme che diedero ottimi risultati e meritarono plauso.

Si aspetta ora che l'Istituto sia dichiarato nazionale. In tal modo esso potrà fornire più efficacemente che non abbia fatto fin qui il compito altissimo che gli è assegnato dalla stessa posizione geografica della città, «*situata presso paesi abitati da popolazioni di stirpe, di lingua e di tradizioni italiane, ma che vedono tuttodì offeso il loro sentimento nazionale da altre genti, le quali tentano d'imporsi ad esse con la forza brutale.*»

E sull'importanza nazionale dell'Istituto Uccellis nobilmente ed efficacemente insiste. Coloro che in questo asilo di studi inviolabile entrano giovinette e vi apprendono la lingua materna e vi ricevono un'educazione consentanea al loro carattere e imparano ad amare e venerare le nostre libere istituzioni; un dì sapranno con l'esempio e cogli ammaestramenti accendere e tener vivo negli animi dei fratelli, dei mariti, dei figli l'attaccamento alla Patria, all'Italia, a questa *magna pars* delle genti civili, per virtù di principi e di popolo, per senno di statisti e per eroismo di cospiratori e di guerrieri, in pochi anni risorta a nuova vita.

Manda un saluto ed un ringraziamento cordiale a quelle gentili compatriote d'oltre confine, che, modestamente, ma con grande costanza ed efficacia, attendono alla loro nobile missione; e fa voti che anche le fanciulle istriane, goriziane e triestine, le quali oggi frequentano il nostro Istituto, si mostrino non meno tenaci difenditrici di una causa che possiamo chiamare santa, «perchè appoggiata al diritto e alla coscienza nazionale.»

Si congratula con tutte «le nostre care giovanette» per la serietà con la quale attesero allo studio. «Ricordatevi, o fanciulle — esorta — che l'avvenire radioso, che sta dinanzi al vostro pensiero, e le dolci speranze, che allietano e commuovono i vostri animi, diverranno raltà se nella scuola vi preparerete ad affrontare le dure battaglie della vita e se in questo piccolo mondo, dove trascorrete felici e ridenti la maggior parte dei giorni, vi avvezzerete ad amar sempre e a sempre perdonare.»

Ringrazia da ultimo tutti che sono intervenuti alla festa geniale: per molti di noi — conclude — «è la festa dei nostri figli, vale a dire del tesoro più prezioso che possediamo, di quegli esseri cari, pei quali viviamo, lavoriamo e soffriamo, intenti ad allontanare dal loro capo l'ora grigia dello sconforto o della sventura.»

Non è a dire che il bello e appropriato discorso, tanto opportunamente patriotico, tanto squisitamente affettuoso nella chiusa, fu ripetute volte applaudito.

Si ritornò quindi al piano — lo strumento contro cui si grida quando «cade in cattive mani», ma che toccato da mani egregiamente educate, dà voci suscitatrici delle più svariate commozioni e del compiacimento più profondo. Perciò furono applauditi e il difficile finale della suonata in re maggiore per due pianoforti del Mozart (signorine Francesca Sbisà e Carla Doplicher); e il capriccioso Au printemps (signorina Ines di Caporiacco); e il bizzaro «Pas de Cymbales», a due piani (signorina Carla Doplicher e maestro Franz.)

Chiuse il saggio un coro: il bell'inno a due voci del Maggi, Elena di Savoia — la Regina d'Italia, che dal fastigio del trono irradia tanta luce di virtù famigliari e di carità sublime. Le gentili «coriste» furono calorosamente applaudite.

Seguì la distribuzione degli attestati. Ecco l'

L'elenco delle premiate.

Alle premiate, furono assegnati attestati di lode di I e di II grado per profitto nello studio, e attestati di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe I elementare. — Augusta Pennato di I.o grado per profitto nello studio e altro per profitto nei lavori — Tullia Pitassi di II.o grado per profitto nello studio — Angelina Antonini e Iole Caneva per profitto nei lavori.

Classe II elementare. — Licia Ragazzoni di II.o grado per profitto nello studio e altro per profitto nei lavori — Emilia Locatelli per profitto nei lavori.

Classe III elementare. — Anna Politi di I grado, negli studi e altro nei lavori — Maria Pico di II grado nello studio e altro nei lavori — Emma Sanquirico pure di II grado nello studio e attestato per profitto nei lavori — Vittoria Tellini e Anita Franz per profitto nei lavori.

Classe IV elementare. — Maria Garbarini di I grado per profitto nello studio — Luigia Belgrado di II nello studio — Chiara Candussio, Gina Cusin e Maria de Simoni nei lavori.

Classe I complementare — Clorinda Luchini e Natalia Malisani nei lavori.

Classe II complementare — Faustina Polo di II grado negli studi — Gina Contarini, Angelina Mazzolini e Giuseppina Orzan nei lavori.

Classe III complementare — Fides D'Orlandi, Antonietta Measso e Anna Pagani di II grado negli studi. Alla signorina Measso atte stato anche per profitto nei lavori.

Classe I normale — Maria Anelli Monti e Alice Sachs di II grado nello studio — Elena Rodolfi nei lavori.

Classe II normale — Maria Del Missier e Rosina Pennato di II grado nello studio.

La Rivista.

ha attirato — come di consueto — molto pubblico, vario ed elegante, che gremiva la Riva del Castello e il giardino. Assistevano, anche, molti italiani d'oltre confine e alcuni ufficiali austriaci — in borghese che s'intende, anche questi.

Il tempo, dapprima incerto e nuvoloso quasi, man mano andò rasserenandosi.

Il luccichio dei galloni, il corruscare delle sciabole e delle insegne, la varietà dei colori della folla, danno alla cerimonia carattere di briosa festività.

Erano presenti le autorità tutte: il Prefetto, il Senatore di Prampero l'on Morpurgo il Comm. Cotta Intendente di Finanza, il comm. Pizzo conservatore delle Ipoteche il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, e il procuratore del Re cav. Trabuchi, il segretario di Prefettura dott. Rizzi, ecc ecc. Il Municipio brillava per la una assenza; come il solito, d'altronde.

Sfilarono in bellissimo ordine davanti al generale Garioni, i carabinieri, le guardie di finanza, la fanteria, la cavalleria, che seppe farsi ammirare e applaudire quando si lanciò al galoppo.

E fu applaudito anche il galoppo della fanfara.

Alle nove e un quarto circa, la rivista terminava.

Il servizio di P. S. era diretto dal commissario cav Moisè Levi.

Le feste a S. Giacomo.

sono incominciate stamane, con la sveglia musicale suonata nei confini della parrocchia alle 7.

Alle 9.30 il Parroco Mons. Francesco Tosolini fu solennemente accompagnato dalla Canonica alla Chiesa parrocchiale; e mentre scriviamo, sta celebrandosi la Messa con musica liturgica.

Molti furono i regali inviati a Mons. Tosolini, per questo suo giubileo parrocchiale: di lui si ricordarono anche gli Orfanelli del Tomadini che lo ebbero per anni parecchi Rettore. Molte pure le lettere di congratulazione e di augurio.

Nel pomeriggio, alle 18.30, concerto ed estrazione di 20 doni gratuiti. I doni sono esposti in una delle tentatrici vetrine del bravo offelliere Sior Momi Barbaro. Eccone l'elenco, secondo l'ordine con cui saranno vinti:

1. Servizio da tavola — 2. due candelabri di metalli — 3. Orologio d'argento per uomo — 4. Orologio d'argento per signora — 5. Servizio da tè — 6. Vaso in metallo con pianta — 7. Album — 8. Due statuine — 9. Un panettone — 10. Due bottiglie Freisa — 11. Un fiasco vino — 12. Due bottiglie Barbera — 13. Una torta — 14. Una bottiglia Crignolino — 15. Un fiasco vino — 16. Due bottiglie id. — 17. Un fiasco id. — 18. Due bottiglie id. — 19. Un fiasco id. — 20. Un fiasco idem.

Fu mandato anche un altro regalo: un servizio da rosolio.

Per l sortizione dei regali, furono distribuiti duemila circa programmi, gratuitamente, ciascuno dei quali porta un talloncino col rispettivo numero: se questo numero è sorteggiato, vince uno dei premi.

Alle 20.30, vi sarà un concerto della Banda di Nogaredo, diretta dal maestro Basciù; illuminazione della Piazza e della Chiesa, accensione di fuochi romani ecc.

Ricorrenze storiche d'oggi

Oggi in Duomo ha luogo la tradizionale benedizione dei fiori sulla tomba di Bertrando dei conti di S. Genesio, principe patriarca Aquileiese, sovrano temporale del Friuli, assassinato presso S. Giorgio della Richinvelda il 6 giugno 1350.

—

Il 6 giugno 1420 Udine si diede alla Repubblica di Venezia, cessando così il principato dei Patriarchi aquileiesi, e per la prima volta sventolò sul castello il Leon d'oro su campo rosso, mentre entrava in Udine il generale veneto Conte Arcelli coi profughi udinesi, capitanati da Tristano Savorgnani, pure generale della Repubblica.

—

I francesi, padroni anche del Friuli il 6 giugno 1797, convocarono il popolo per la nomina definitiva della rappresentanza democratica.

—

Il 6 giugno 1861 morì a Torino il co. Camillo Benso di Cavour.

— Quel che vogliono i fornai lavoranti

Il Consiglio direttivo della Società di miglioramento fra panettieri di Udine e Provincia ha diramata un caldo appello a tutti i «Lavoratori del pane» soci o non soci, per invitarli all'assemblea generale di mercoldì 9 corr. alle 4 pom. nei locali della Camera del lavoro in Castello. Quel Consiglio, come i lettori ricorderanno, si era dimesso, non sapendo in quale altro modo protestare contro l'apatia dei soci, che ad una prima assemblea non erano intervenuti in numero legale; ma poi recedette, per le pressioni dei compagni, ed a condizione che l'appello d'oggi «non resti vano». Si tratta, (dice la circolare) di «uno dei più grandi postulati della nostra classe» (intendi: la classe dei «lavoratori del pane» non quella dei «divoratori del pane» formata da tutti coloro che non sono panettieri): il postulato «del riposo settimanale, il quale oltrechè metterci al livello di tutti i lavoratori coscienti, salvaguarda a ogni eventuale disoccupazione». Essi reclamano però non soltanto la giornata di riposo per ogni settimana, ma che quella giornata sia pagata dai proprietari, i quali dovranno pagare nondimeno gli operai che lavoreranno a turno in sostituzione dei riposanti: ciò che vuol dire aumentare di un settimo il costo della lavorazione del pane.

Qresto ci par che sia chiaro abbastanza. Non ci sembra chiaro il Notabene della circolare. Dice: «tutti i panettieri della Provincia devono in questo frangente unirsi a quelli della Città per avere un *trattamento differente*, sia nei riguardi delriposo festivo quanto per il miglioramento dei salari. «*Differente* in confronto di che cosa o di chi» dei «lavoratori del pane» della città?

— Il fonditore del monumento a Garibaldi.

E' morto ieri a Venezia, nella grave età di 85 anni, l'artista fonditore cav. Giuseppe Michieli, che nel 1885-86 fuse la statua del monumento a Garibaldi, situato nella piazza omonima della nostra città.

Il monumento, com'è noto, è opera dello scultore Guglielmo Michieli, figlio dell'estinto.

— Verso la fine del dissidio socialista.

Ieri sera nei locali del *Lavoratore*, ad invito del Circolo Socialista, ebbe luogo una assemblea di tutti i soci iscritti e muniti della tessera del 1908 per approvare la Relazione morale e finanziaria 1907-1908

Alla riunione parteciparono in buon numero anche i socialisti autonomi. Dopo una animata, ma serena dicussione, si approvò ad unanimità un ordine del giorno della commissione incaricata di rivedere l'andamento amministrativo contabile della Sezione del P. S. I. di Udine, la quale si dimostrò lieta alle risultanze di cassa che corrispondono nel loro effettivo ai rilievi contabili. Invita i compagni a riprendere quel lavoro concorde e solidale che sta nei desideri di tutti quei volenterosi che non intendono di abbandonare la lotta per l'idealità socialista.

Venne nominata una commissione di tre membri con mandato di fiducia per l'interpretazione del suddetto ordine del giorno.

— Programma musicale

che la banda del 79 fant. eseguirà stassera in piazza V. E. dalle ore 20 alle 22.

1. Gabetti — Marcia Reale
2. Rossini — La Semiramide — Sinfonia
3. Ponchielli — Gioconda — Danza delle ore.
4. Delibes — Coppelia — Danza Ungherese.
5. Leoncavallo — I Pagliacci — Prologo
6. Severi — Reminiscenze Italiane.

— Nelle gare

internazionali di velocità sul percorso di m. 100, tenute in Roma Pino Ciccutti nostro concittadino, arrivò III.

— Mostre ed esposizioni.

Oggi, ve ne sono già e ve ne saranno di più questa sera: i negozianti sanno approfittar delle occasioni!

In Mercatovecchio, al negozio Reccardini e Piccinini due esposizioni: quella del negozio medesimo — che in una vetrina mette in mostra seterie d'ogni sorta: Tussor, diagonales, foulard, blouses in pizzo ecc., e nell'altra, stoffe da uomo, novità inglesi, cravatterie camicie ecc.

Nella prima di queste vetrine, vi è un piccolo saggio di ricami della scuola merletterie di Fagagna — lavori squisitamente belli: un mantello, striscie, centri di tavola, sottocoppe, striscie, ecc.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 30 magg. al 5 giugno 1909

Nascite

Nati vivi	maschi 7	femmine	10
» morti	3		1
» Esposti	—		3

Totale N.o 24.

Pubblicazioni di matrimonio

Vincenzo Missio imprenditore con Giulia Rotto casalinga, Antonio Tomada falegname con Filomena Matzenik sarta, Giuseppe Ruzziol agricoltore con Santa Martellossi casalinga, Vito Cimucarusti brig. di finanza con Pierina Totolo casalinga, Italiano Milloni op. ferriera con Rosa Castronini setaiuola, Serafino Della Ciana manov. ferrov. con Clementina Marchesino casalinga, Silla Granzotto fuoc. ferroviario con Caterina Cusmai casalinga.

Matrimoni

Antonio Passalenti carbonaio con Marianna Zugolo casalinga, Natale Blasone agricoltore con Maria Zugliani contadina, Elia Pascutti fabbro con Anna Bon litografa, Ferdinando Covassini meccanico con Italia Bandella casalinga.

Morti

Pietro Sabbadini fu Giovanni di anni 58 pensionato, Amadio Feltrino di anni 47 meccanico, Giacomo Rosaitti fu Giovanni di anni 80 agricoltore, Giuseppina Goi fu Giacomo di anni 32 conversa, Carlo Cainero di Angelo di mesi 3, Giocondo Pittoritto di Dante di mesi 8, Rodi Picotti di Guido di mesi 9, Fermo Serafini di Ernesto frate di anni 21, Antonio Morosiol fu Gio. Maria di anni 68 confettiere, Iolanda Della Ricca di Santo di anni 1 e mesi 6, Ferdinanda Carnelutti fu Odorico di anni 82 contadina, Armando Ciccotti di Giacomo di anni 11, Gio. Batta Feruglio fu Pietro di anni 51 medico, Luigi Pevere fu Michele di anni 26 agricoltore, Angelo Bombardella di Osvaldo di anni 46 agricoltore, Alessandro Facchino di Pietro di anni 30 fornaciaio, Giovanni Zinelli di Antonio di anni 32 segantino, Fabio Miani fu Giovanni di anni 49 agricoltore, Rosalia Cosmaro fu Giuseppe di anni 43 villica, Attilio Guindolo di Francesco di anni 1, Giovanni Tremisia fu Antonio di anni 75 sarto

Totale N. 21 dei quali N. 11 a domicilio

Cinematografo Edison

Oggi nuovo attraente programma.

Nicolò de' Lapi grandiosa interessantissima azione storico, ricostruzione fedele dei luoghi e costumi dell'epoca, vero capolavoro di cinematografia, lungo metri 400 — Successo in tutte le principali città d'Italia.

L'Innamorato della donna Cannone, proiezione di una comicit irresistibile.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Arnaldi,

(Per Direttissima)

Bacchite acuta

E' la malattia cronica di Eugenio Visentin fu Giacomo d'anni 59, nativo di Pozzuolo del Friuli. L'altro giorno preso da un accesso del suo male, giaceva sdraiato a terra in piazza Mercatonuovo ostacolando il passaggio alla gente. Il vigile urbano Bonifacio Linda, svegliatolo dal profondo sonno, lo invitò a muoversi. N'ebbe per risposta:

— Lasciami stare, lazzarone! Tradotto in arresto per oltraggi, ieri dal Tribunale si buscò oltre le spese processuali e la tassa di sentenza, 14 giorni di reclusione.

Fra suocero e nuora

I rapporti non correvano troppo affettuosi.

Questioni d'interesse, si vorrebbe dessero loro frequente motivo di bisticcio. E l'epilogo del piccolo dramma domestico si ebbe il 13 aprile ultimo quando lui, il suocero Pietro Fantina, fu Pietro d'anni 79 di Pozzuolo, vedendo che nel suo cortile l'operaio V. Del Negro per ordine di lei, la nuora Angela Velliscch, stava costruendo la porticina di un porcile, montò su tutte le furie e gridando che a casa sua lui e non altri era il padrone, s'apprestava a distruggere non solo la porta ma tutta la stalla. La nuora gli si avvicinò pregando che desistesse dall'insano furore e che risparmiasse il tetto del porcile perchè l'aveva fatto costruire lei, co' propri denari. Il vecchio imbestialì e acciecato dall'ira scagliò contro la nuora la scure che teneva in mano, e la colpì alla spalla destra producendole lesioni guarite in giorni 15. Non si arrestò qui il suo furore; ma estratto dalla cintola un coltello, si diede a rincorrere la povera donna. S'interpose a tempo l'operaio Del Negro che riuscì a trattenere l'amabile vecchio...

Il Pubblico Ministero chiede giorni 70 di reclusione, il Tribunale condanna l'imputato a giorni 35 e accessori. Il Fantina appellerà.

Contrabbandiera.

Luigia Treppo fu Giuseppe d'anni 48 di Sedilis il giorno 4 aprile fra Tarcento e Sedilis, fu sorpresa da due guardie di finanza con una sporta, contenente Kg. 3 di tabacco di provenienza estera. Il Tribunale la condanna in contumacia a lire 111 e spese; ma in vista dei suoi ottimi precedenti ordina la sospensione della pena per un quinquennio.

— Gelateria Napoletana, Gelati comuni 0.20, Pezzi duri 0.30, Servizio in argento a dominilio. Rinomata Pasticcieria F. Giuliani e Figlio, Piazza del Duomo, Udine.

Finalmente siamo sicuri — che si guariscono radicalmente senza usare le pericolose candelette Uretrali, Prostatiti, Cistiti e tutte le malattie di vizio o povertà del sangue, mediante i rinomati medicinali *Casile*.

Stitichezza abituale e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato **Chiarin Casile**: Lassativo-Purgante - Tonico - Depurativo, unico pel *Catarro intestinale* e Gastricismo.

— Cose utili !!!

I signori Buon gustai che desiderano veder ogni giorno fornita la propria tavola di cose squisite e rare:

Al negozio della ***Premiata*** Ditta ***U. Ligugnana e C.*** Via Manin Udine troveranno quanto di Migliore si può desiderare *frutta esotiche* le più prelibate, Banani, ananassi e cocchi freschi, frutta secche e fresche di lusso, *Primizie*, Marmelate di tutte le qualità, assortimento completo di conserve Alimentari, pesci in scatole. *Burro* speciale per tavola, *Burro* latteria in pani a L. 2.50 al Cg. *Specialità* Cotechini freschi e salame veronese all'aglio, Galantina di Pollo, lingua e Prosciutto cotto ecc.

Formaggi scelti di tutte le qualità.

Il tutto conservato in apposite *celle frigorifere*.

Servizio speciale per Villeggianti.

Prezzi modicissimi — Telefono 297.

Dal Friuli orientale

Assolto dal reato di Stampa.

Gorizia, 5. — Alla locale Corte d'Assise si discusse oggi un processo per delitto d'offese all'onore mediante stampato su querela di Basilio Primus fu Paolo da Zuglio in Carnia, negoziante a Cervignano, in confronto di Giovanni Comel di Gorizia gerente responsabile del «Corriere Friulano». La querela ebbe origine da una corrispondenza da Cervignano al «Corriere» nella quale si denunciavano delle irregolarità in una pesa del luogo. Il Primus credette di vedersi designato chiaramente, i giurati però non furono di quel parere e negarono l'accusa a voti unanimi, percui il Comel venne assolto.

ALLA CAMERA

Roma, 5. — Oggi due sedute. In quella antimeridiana, presieduta da Andrea Costa si esaurisce la discussione sulla legge per le ispezioni didattiche e si comincia la discussione dei maestri in sopranumero.

In quella pomeridiana dopo alcuni argomenti d'indole locale si riprende la discussione della legge sulle ferrovie.

Nofri, presenta e svolge un emendamento, col quale si propone di istituire una commissione parlamentare incaricata di sindacato e e controllo sulla azienda ferroviaria e di riferirne al parlamento in occasione del bilancio.

Bertolini, dichiara di non poter accogliere la proposta, la quale toglierebbe ogni libertà di indirizzo al servizio delle ferrovie.

Il processo di un ufficiale.

(Ci scrivono da Venezia:)

Da parecchi giorni si discute dinanzi al tribunale militare di Verona, composto da 4 ufficiali superiori (tra cui il maggiore Armelino di Tarcento) e di 3 capitani e presieduto dal Generale Oro, un importantissimo processo a carico del tenente contabile Blaas, accusato di prevaricazione e falso. Dopo una tempestosa seduta, in cui si respinsero parecchi incidenti sollevati dalla difesa, i difensori onorevoli Stoppato ed Indri di Padova e l'avv. Milani di Verona deposero la toga. Il Tribunale nominava allora, seduta stante, come difensore di ufficio il vostro collaboratore tenente Libero Benedetti, il quale ora, con l'avv. Milani che riprese il suo posto, sostiene la difesa dell'accusato tenente Blaas. Il processo durerà circa 12-14 giorni. L'accusa è sostenuta dal sostituto avvocato fiscale cav. Longobardo.

Luigi Froncisgh, gerente responsabile

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.